



stranieri

NOIR

Fanatismi, ingiustizie e troppe news King non inventa storie terribili racconta cosa significa vivere oggi

“La lotteria degli innocenti” è il compendio delle tematiche sociali care allo scrittore, dalle dipendenze alla paternità tossica

LOREDANA LIPPERINI

Comunque si voglia interpretare la fedeltà di Stephen King alla sua creatura preferita, Holly Gibney, si può star certi che non si tratta di un capriccio. E vero, l'investigatrice di mezza età apparsa in *Mr. Mercedes* è per la settima volta protagonista di un romanzo, a due anni da quello che porta il suo nome, *Holly*. Ed è altrettanto vero che in *Never Flinch* Gibney porta con sé quella che ormai è la sua famiglia d'anima: il socio Jerome, ormai divenuto scrittore, la di lui sorella Barbara, apprezzata poetessa, e la poliziotta Izzy Jaynes, che dopo anni di reciproca antipatia è divenuta una delle sue amiche più care.

È infine vero che King sembra aver momentanea-

scelte a caso). La superficialità delle indagini è un vecchio tema kinghiano, narrato al meglio nel racconto *Rita Hayworth e la redenzione di Shawshank* e nel *Miglio verde*; né, come si vede, è destinato a tramontare.

Questo è il primo filone, su cui indaga Izzy con l'aiuto officioso di Holly. Che si trova invece ad accettare l'incarico di guardia del corpo di un'attivista femminista, Kate McKay, e della sua assistente Corrie. McKay riceve minacce durante il suo tour, intrapreso non solo per promuovere un libromano soprattutto per ribadire il diritto delle donne a interrompere la gravidanza dopo l'abolizione della sentenza *Roe vs Wade*. King ha scritto più volte dell'odio contro i femminismi: lo ha fatto in *Rose Madder* e lo ha fatto soprattutto in *Insomnia*, nel 1994. Anche allora c'era un'attivista presa di mira, Susan Day, che arriva a Derry scatenando la violenza dei fondamentalisti religiosi. A farlo, qui, è il membro

di una delle fantomatiche chiese che incitano allo sterminio delle “assassine di bambini”: è avvenuto e avviene davvero, come King ci ricorda nei ringraziamenti, che contengono la lista di medici, infermieri, impiegati e donne che frequentavano i consultori uccisi dai *no-choice* invasati. Qui narra quanto sia pericolosa la strada di Kate McKay, fra uomini che l'aggrediscono con una mazza imputandole il divorzio dalla moglie, i meme dove l'immagine della sua testa sostituisce quella di Osama Bin Laden per essere polverizzata da un fucile, le bambole ripiene di sangue finto, le buste con l'antrace, fino a coloro che fanno bandire dalle biblioteche i libri “sul gender”, o i giornali che titolano “La stronza è tornata”. Nulla che non conosciamo anche in Italia. Ma che a King sta particolarmente a cuore da quando ha cominciato a scrivere: nel suo primo romanzo, la madre di Carrie, Margaret White, perseguita la fi-

glia fino alla morte, rinfacciandole l'orrore della notte di sesso con il marito e rivelandole che aveva già tentato di ucciderla appena venuta al mondo, perché “il peccato non muore mai”. In *The Mist*, la nebbia, King affida il ruolo della giustiziera religiosa a Mother Carmody, che attira seguaci nel supermercato assediato dai mostri facendo leva sulla paura e la disperazione ed esigendo il sacrificio di un bambino per la comune salvezza. «Perché Stephen King odia i cristiani?», tuonò all'epoca la conservatrice Debbie Schlusel.

King non odia i cristiani. Odia il fanatismo, odia l'ossessione, odia il momento in cui si salta ogni barriera e si prova piacere nell'uccidere, come Trig e come il fanatico Chris che vuole distrug-

gere Kate McKay. Che King tratteggia però come pervasa da un'altra ossessione, quella di combattere la sua battaglia per le donne anche a costo di morire.

Sarà chi legge a scoprire come le due trame si intrecciano e come si tenta di sventare una tragedia di enormi proporzioni, e a ritrovare altre tematiche care a King, dalla dipendenza dall'alcool alla paternità tossica fino al patto fra generazioni (Barbara è la cantante gospel Sista Bessie). Anche per questo vale la pena leggere *Never Flinch*: perché racconta cosa significa vivere in un mondo difficile, dove le informazioni sono troppe e difficili da decifrare e dove le ingiustizie aumentano. Come King ha sempre narrato. —

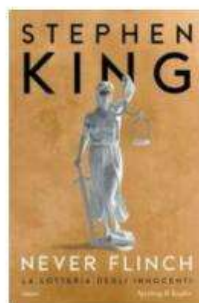
di PRODUZIONE EDITORIALE

**Ha scritto più volte
contro la superficialità
delle indagini e l'odio
verso le femministe**

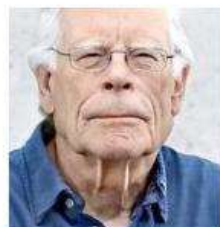
mente abbandonato l'horror per dedicarsi all' noir, dal momento che, con l'eccezione della raccolta di racconti *You like it darker* e l'incursione nel fiabesco di *Fairy Tale*, non scrive storie fantastiche da quattro anni, ovvero da *Later*.

Ma va benissimo così: perché nei fatti *Never Flinch* è il compendio delle tematiche sociali che a King sono care, e con ogni probabilità sta percorrendo una strada diversa per raccontarle. Per cominciare, la storia prende le mosse da una tremenda ingiustizia: Alan Duffrey è stato condannato per possesso di materiale pedopornografico. Viene ucciso in carcere anche se l'uomo che aveva fabbricato le accuse confessò la verità prima di morire per cancro al pancreas (la stessa malattia che ha ucciso Bill Hodges, protagonista della trilogia di *Mr. Mercedes* e mentore di Holly).

Un ex alcolista che si fa chiamare Trig decide di vendicare Duffrey annunciando che ucciderà tredici innocenti e un colpevole (non a caso, il sottotitolo italiano è *La lotteria degli innocenti*, perché le vittime vengono



Stephen King
Never flinch
La lotteria degli innocenti
(trad. di Luca Briasco)
Sperling & Kupfer
pp. 512, € 23



Stephen King (Portland, Maine, 1947) esordisce nel 1974 con il romanzo “Carrie”, il cui immediato successo gli permette di abbandonare l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Seguiranno “Lenotti di Salem” e “The Shining” (1977) successi ancora maggiori. Molti suoi racconti hanno poi avuto trasposizioni cinematografiche o televisive, dirette da Stanley Kubrick, John Carpenter, Brian De Palma, David Cronenberg e George A. Romero. Fra i romanzi e racconti più noti: “Christine”, “Pet Sematary”, “It”, “Misery”. Titoli recenti: “Fairy Tale”, “Holly” (tutti Sperling & Kupfer)



Gli influencer di Andrea Bozzo